

**Angela Maria Alberton**

**Nazione e guerra: l'Italia dal Risorgimento al Secondo conflitto mondiale**

**FONTI**

**Documento 8**

Giorgio Bocca, partigiano, scrittore e giornalista:

«Noi giovani non sapevamo cosa era stata la democrazia prefascista e neppure cosa era il comunismo di Stalin. Nella Resistenza virtuosa e creatrice in cui credevamo, in cui dovevamo credere per tenere insieme i nostri uomini, non c'era posto per la storia delle delusioni e delle deviazioni, per la storia come era stata. La lezione del passato veniva cancellata per lasciare libera la speranza del presente. Non ho conosciuto un solo comunista, di quelli che erano stati in Russia o in Spagna al tempo del Grande terrore, che lo ricordasse, che ci mettesse in guardia e neppure uno dei democratici che avevano aperto la strada al fascismo, che avevano conosciuto i ministri giolittiani “della malavita” come li chiamava Salvemini, che ci parlasse del mercato delle vacche elettorale, che ci avvisasse che esisteva una questione meridionale, un'Italia disunita. E non perché volessero ingannarci, ma perché anche loro erano convinti che la guerra partigiana avrebbe aperto una nuova storia, perché anche loro vivevano in quell'eccitante sospensione della vita reale, della storia reale come capita quando si apre una nuova utopia».